

## Sui poteri del Comune di abbattere un albero

<b>Data pubblicazione:</b>	21/11/2025
<b>Autore:</b>	Avv. Roberto Francesco Iannone
<b>Categoria:</b>	Civile

### Contenuto

In occasione della Giornata Nazionale dell'Albero vale la pena ricordare una verità spesso ignorata: gli alberi che vediamo lungo i marciapiedi, nelle piazze, nei parchi e nelle scuole non sono "verde ornamentale", ma **beni pubblici**. Non appartengono al Sindaco, né all'assessore, né al dirigente del settore: appartengono alla collettività. E proprio per questo il loro abbattimento è un atto che la Pubblica Amministrazione non può eseguire secondo convenienza politica o impressioni personali, ma solo rispettando un preciso quadro normativo che impone tutela, prudenza, trasparenza e motivazione rigorosa.

### QUANDO SI PUO' ABBATTERE UN ALBERO?

Un Comune può decidere di eliminare un albero solo davanti a **ragioni concrete e documentate**, mai generiche:

- La prima è la tutela della sicurezza pubblica: se una pianta presenta gravi criticità strutturali, rischio di caduta, inclinazioni anomale o patologie del fusto tali da comprometterne la stabilità, il Comune ha il dovere di intervenire. Tuttavia, questo accade soltanto quando una **perizia tecnica** - eseguita da un agronomo o figure equivalenti - certifica la presenza di un pericolo attuale e non rimediabile con potature o interventi conservativi;
- L'albero pubblico può essere rimosso anche quando è colpito da una **malattia irreversibile che lo rende insalvabile**, oppure quando specifici lavori pubblici lo rendono inevitabile, ma anch'essi devono essere supportati da valutazioni tecniche e da una motivazione dettagliata. La Pubblica Amministrazione deve dimostrare non solo perché si procede al taglio, ma anche perché **non**

**esistono alternative meno impattanti**, come una diversa collocazione delle infrastrutture o interventi conservativi in loco. In presenza di vincoli paesaggistici, poi, serve l'autorizzazione della Soprintendenza: l'abbattimento senza tale provvedimento integra perfino reato.

### **SULL'OBBLIGO DI TRASPARENZA**

Accanto agli obblighi tecnici esiste un altro dovere fondamentale: **quello della trasparenza**. I cittadini hanno il diritto di conoscere le ragioni che portano al taglio di un albero pubblico, di visionare le perizie e di verificare che l'intervento sia parte di una programmazione del verde e non di un'azione improvvisata.

### **ALBERO ABBATTUTO, ALBERO PIANTATO, LA COMPENSAZIONE AMBIENTALE**

Infine, ogni abbattimento comporta una responsabilità ambientale: quasi tutti i **regolamenti comunali impongono di piantare uno o più alberi in sostituzione di quelli rimossi. Non è un gesto simbolico, ma un obbligo giuridico**, che compensa la perdita di ombra, ossigeno, biodiversità e decoro urbano.

### **QUANDO IL TAGLIO DIVENTA ILLEGITTIMO**

**Non basta affermare che la pianta "era pericolosa" o che "ostacolava un intervento pubblico": occorre dimostrarlo** con elementi documentali, perizie puntuali e una valutazione comparativa delle possibili alternative. I TAR, in particolare, hanno annullato numerosi provvedimenti comunali nei quali mancava una relazione agronomica adeguata o in cui la motivazione si limitava a formule generiche, prive di un effettivo riscontro tecnico. La logica è chiara: il taglio di un albero costituisce un sacrificio ambientale e paesaggistico e, come tale, non può essere giustificato da esigenze organizzative o da decisioni assunte sull'onda dell'urgenza amministrativa.

Non mancano conseguenze sul piano della responsabilità individuali per Sindaco, Dirigenti, funzionari ed assessori, sotto il profilo civile, di danno erariale e persino penale.

### **CONCLUSIONI**

Il nuovo art. 9 Cost. rende evidente che la gestione del verde pubblico non è una semplice attività manutentiva, ma un esercizio di responsabilità verso il futuro: ogni albero risparmiato, ogni filare recuperato, ogni intervento sostitutivo adeguato diventa un tassello di attuazione concreta della Costituzione. La Giornata dell'Albero ci ricorda proprio questo: amministrare una città significa anche custodire ciò che cresce silenziosamente nelle sue strade, perché gli alberi non sono solo radici e foglie, ma una promessa di benessere per chi verrà dopo di noi.

Alla luce di questo principio, l'abbattimento di un albero pubblico rappresenta sempre un intervento

**eccezionale**, che deve essere giustificato con motivazioni rigorose, documentate e rispettose del

principio di proporzionalità. Ogni taglio ingiustificato non è solo uno spreco di patrimonio pubblico, ma potenzialmente una violazione costituzionale, soprattutto quando non si dimostra l'assenza di alternative, non si informa adeguatamente la cittadinanza o non si provvede a un'effettiva compensazione ambientale.

**Avv. Michelealfredo Chiariello** Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti [www.avvmichelealfredochiariello.it](http://www.avvmichelealfredochiariello.it) e [www.studiolegalechiariello.it](http://www.studiolegalechiariello.it), nonché ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.